



**REGIONE SARDEGNA  
COMUNE DI PORTOSCUSO**  
Provincia del Sud Sardegna



Titolo del Progetto

**PROGETTO DEFINITIVO**

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO  
DENOMINATO "GREEN AND BLUE SU MUNZIONI "

DELLA POTENZA DI 39.031,200 kWp IN LOCALITÀ "SU MUNZIONI" NEL COMUNE DI PORTOSCUSO

Identificativo Documento

**REL\_SP\_01\_GEO**

ID Progetto	GBSM	Tipologia	R	Formato	A4	Disciplina	AMB
-------------	------	-----------	---	---------	----	------------	-----

Titolo

**RELAZIONE GEOLOGICA**

FILE: REL\_SP\_01\_GEO.pdf

IL PROGETTISTA  
Arch. Andrea Casula



GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Arch. Andrea Casula  
Geom. Fernando Porcu  
Dott. in Arch. J. Alessia Manunza  
Geom. Vanessa Porcu  
Dott. Agronomo Giuseppe Vacca  
Archeologo Alberto Mossa  
Geol. Marta Camba  
Ing. Antonio Dedoni  
Green Island Energy SaS

COMMITTENTE

**SF ISLAND SRL**

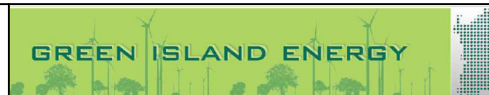
Rev.	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
Rev.1	Novembre 2023	Seconda Emissione	SF Island S.r.l	SF Island S.r.l	SF Island S.r.l

PROCEDURA

Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/2006

GREEN ISLAND ENERGY SAS  
Via S.Mele, N 12 - 09170 Oristano  
tel&fax(+39) 0783 211692-3932619836  
email: greenislandenergysas@gmail.com

NOTA LEGALE: Il presente documento non può tassativamente essere diffuso o copiato su qualsiasi formato e tramite qualsiasi mezzo senza preventiva autorizzazione formale da parte di Green Island Energy SaS



**Provincia del Sud Sardegna**

**COMUNE DI  
PORTOSCUSO**

*PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO*

*FOTOVOLTAICO*

*DELLA POTENZA DI 39.031.200 kWp IN LOCALITÀ "SU MUNZONI"*

*NEL COMUNE DI PORTO SCUSO*

**RELAZIONE GEOLOGICA**

# INDICE

<b>1. Premessa .....</b>	<b>1</b>
<b>1.1 Normativa .....</b>	<b>1</b>
<b>1.2 Bibliografia e studi .....</b>	<b>2</b>
<b>2. Inquadramento geografico .....</b>	<b>3</b>
<b>3. Caratteristiche dell'opera di progetto .....</b>	<b>7</b>
<b>4. Inquadramento geologico .....</b>	<b>9</b>
<b>4.1 Litologia e stratigrafica dell'area di progetto.....</b>	<b>12</b>
<b>5. Inquadramento geomorfologico dell'area significativa .....</b>	<b>14</b>
<b>6. Inquadramento idrogeologico .....</b>	<b>15</b>
<b>6.1 Idrografia sotterranea .....</b>	<b>16</b>
<b>7. Inquadramento pedologico.....</b>	<b>17</b>
<b>8. Uso Del Suolo .....</b>	<b>18</b>
<b>9. Vincoli vigenti.....</b>	<b>19</b>
<b>9.1 PAI – Piano di Assetto Idrogeologico.....</b>	<b>19</b>
<b>9.2 PGRA – Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.....</b>	<b>20</b>
<b>9.3 PSFF – Piano Stralcio delle Fasce Fluviali.....</b>	<b>23</b>
<b>10. Caratterizzazione sismica di base .....</b>	<b>24</b>
<b>10.1 Vita nominale, classi d'uso e periodo di riferimento .....</b>	<b>24</b>
<b>11. Modello Geologico .....</b>	<b>27</b>
<b>12. Terre e rocce da scavo_ DPR 120/2017 .....</b>	<b>28</b>
<b>2.1 Caratterizzazione dei materiali scavati.....</b>	<b>28</b>
<b>3.1 Piano di riutilizzo delle terre e rocce da scavo.....</b>	<b>29</b>
<b>13. Valutazione degli impatti sulle matrici ambientali: acque, suolo e sottosuolo .....</b>	<b>30</b>
<b>14. Indicazioni progettuali geologico – geotecniche .....</b>	<b>32</b>

# 1. Premessa

In supporto al progetto definitivo per la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 39.031,200 kWp nel Comune di Porto Scuso loc. "Su Munzoni", il committente **SF ISLAND SRL**, ha incaricato la Dott.ssa Geol. Marta Camba, iscritta all'Ordine dei Geologi della Sardegna sez.A n°827, sede legale in via delle fontane n°11, 09012 Capoterra (CA), P.Iva 03920410929, per la redazione della **Relazione Geologica** secondo quanto previsto dalle NTC 2018 (Norme Tecniche per le Costruzioni), con l'obiettivo analizzare le caratteristiche geologico-morfologiche e i possibili impatti sulle matrici ambientali dell'area interessata dal suddetto lavoro.

## 1.1 Normativa

- D.M LL.PP. 11.03.1988 "Norme Tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii attuali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione in applicazione della Legge 02.02.1974 n°64.

- Circ. Min. LL.PP. n° 30483 del 24.09.1988 – Istruzioni per l'applicazione del D.M. LL.PP.11.03.1988.

- Raccomandazioni, programmazione ed esecuzione delle indagini geotecniche, 1975 – Associazione Geotecnica Italiana.

- D.M. Infrastrutture 17.01.2018 - Norme Tecniche per le Costruzioni. (6.2.1 – Caratterizzazione e modellazione geologica del sito, 6.4.2 Fondazioni superficiali)

- D.lgs. n. 152/2006 Norme in materia ambientale

- DPR 120/17 Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164. (17G00135)

- Deliberazione n. 6/16 del 14 febbraio 2014- Direttive in materia di autorizzazione unica ambientale. Raccordo tra la L.R. n. 3/2008, art.1, commi 16-32 e il D.P.R. n. 59/2013.

- Norme Tecniche di Attuazione PAI – aggiornamento con Deliberazione del comitato istituzionale n. 15 del 22/11/2022, pubblicata sub B.U.R.A.S n.55 del 01/12/2022

## 1.2 Bibliografia e studi

Nel presente studio sono state utilizzate le informazioni, dati topografici e tematici resi disponibili dai database Regionali e Nazionali:

### Regione Autonoma della Sardegna:

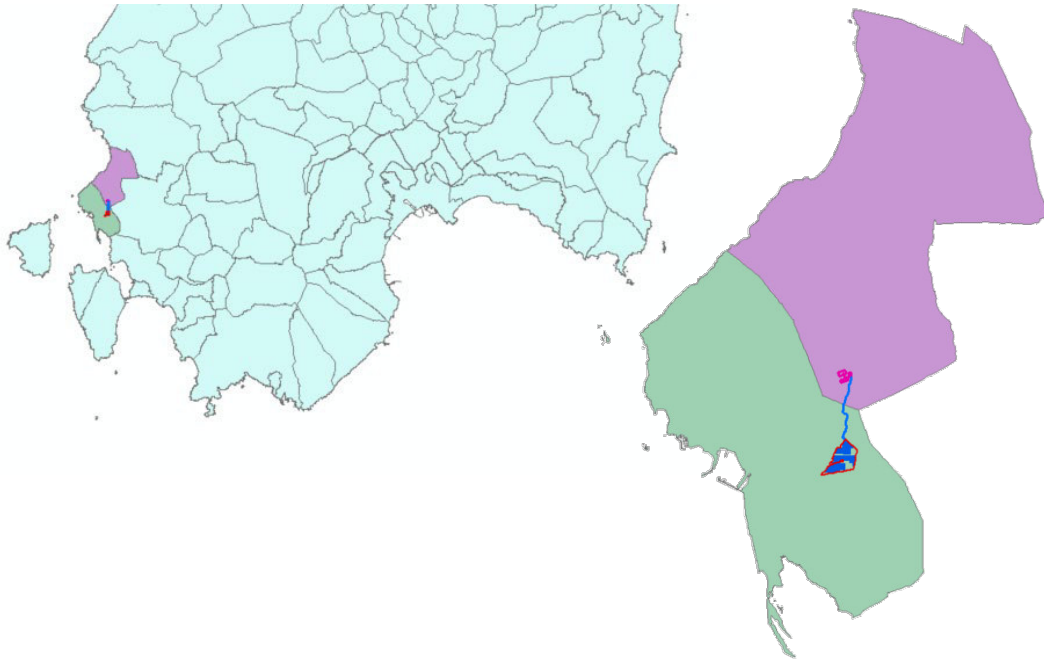
- Carta dell'Uso del Suolo della Regione Sardegna, 2008
- Carta della Permeabilità dei suoli e substrati, 2019
- Studio dell'Idrologia Superficiale della Sardegna, annali idrologici 1922-2009
- ARPA – Dati meteorologici
- Autorità di Bacino - Piano Stralcio d'Assetto Idrogeologico
- Piano di Tutela delle Acque
- Piano Stralcio delle Fasce Fluviali
- SardegnaGeoportale - DTM passo 1 e 10 metri
- SardegnaGeoportale - Carta Topografica I.G.M. scala in 1:25000
- SardegnaGeoportale - Carta Tecnica Regionale in scala 1:10000

### I.S.P.R.A - Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale:

- Archivio nazionale delle indagini nel sottosuolo (legge 464/84)
- Carta Geologica dell'Italia in scala 1:100.000
- Carta Geologica dell'Italia in scala 1:50.000

## 2. Inquadramento geografico

Il territorio comunale di Portoscuso è un comune di 4864 abitanti della provincia del Sud Sardegna. Si trova nella regione storica del Sulcis e confina con Carbonia, Gonnese e San Giovanni Suergiu.



L'inquadramento cartografico:

- I.G.M. Serie 25 foglio **555 III Portoscuso – 564 IV Calasetta**
- CTR – scala 1:10000 – **sez. 555139; sez. 555140; sez. 564010; sez. 564020**
- Carta Geologica d'Italia – scala 1:100.000 – foglio **232 “Portoscuso”**
- Carta Geologica d'Italia – scala 1:50.000 – foglio **564 “Carbonia”**

Coordinate dell'area interessata dal progetto (WGS 84):

Latitudine Nord 39° 12.127'N

Latitudine Sud 39° 11.606'N

Longitudine Est 8° 26.131'E

Longitudine Ovest 8° 25.450'E

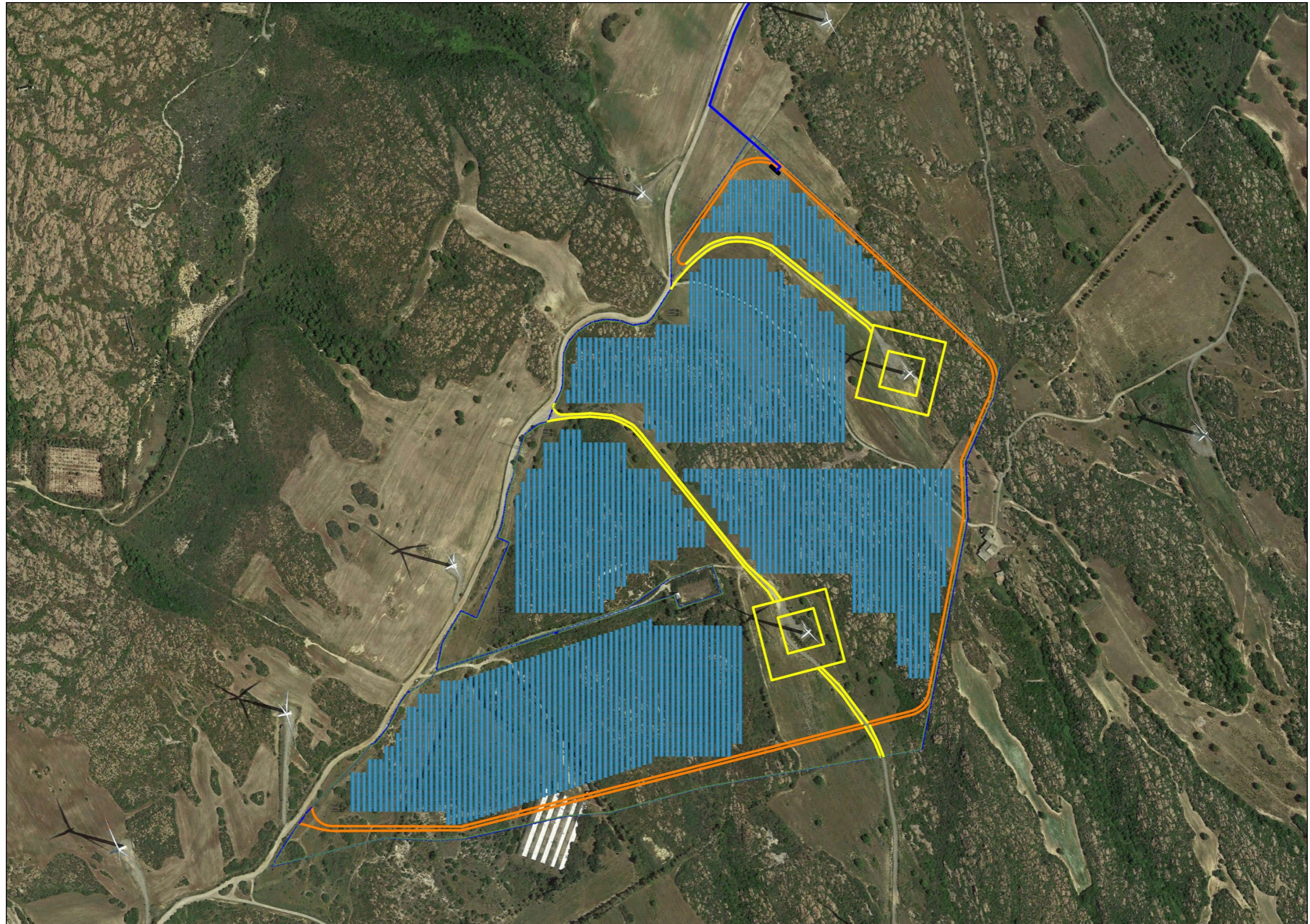


Figura 2-1 Inquadramento dell'area oggetto di studio - Ortofoto

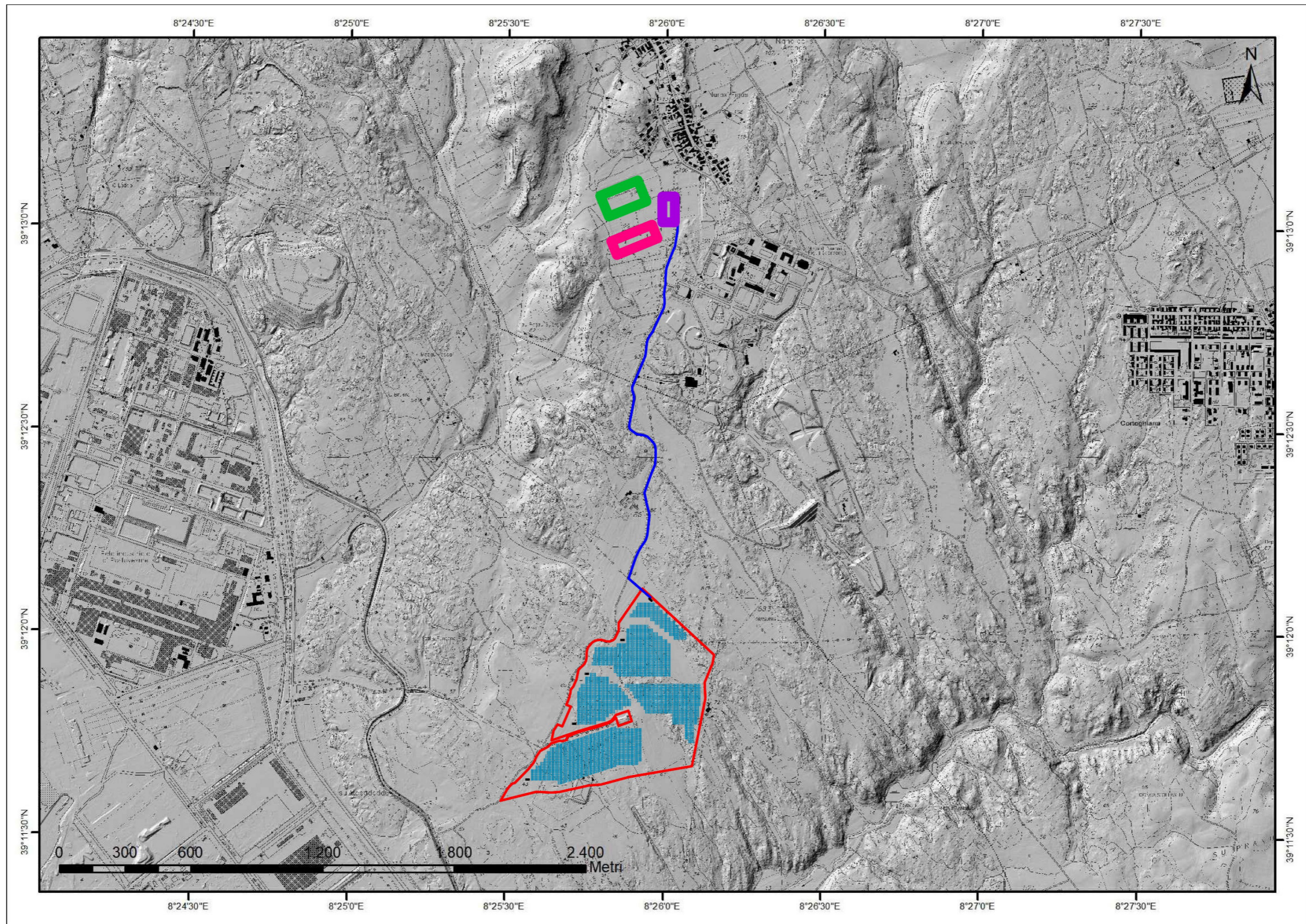


Figura 2-2 Inquadramento topografico su CTR 1:10.000



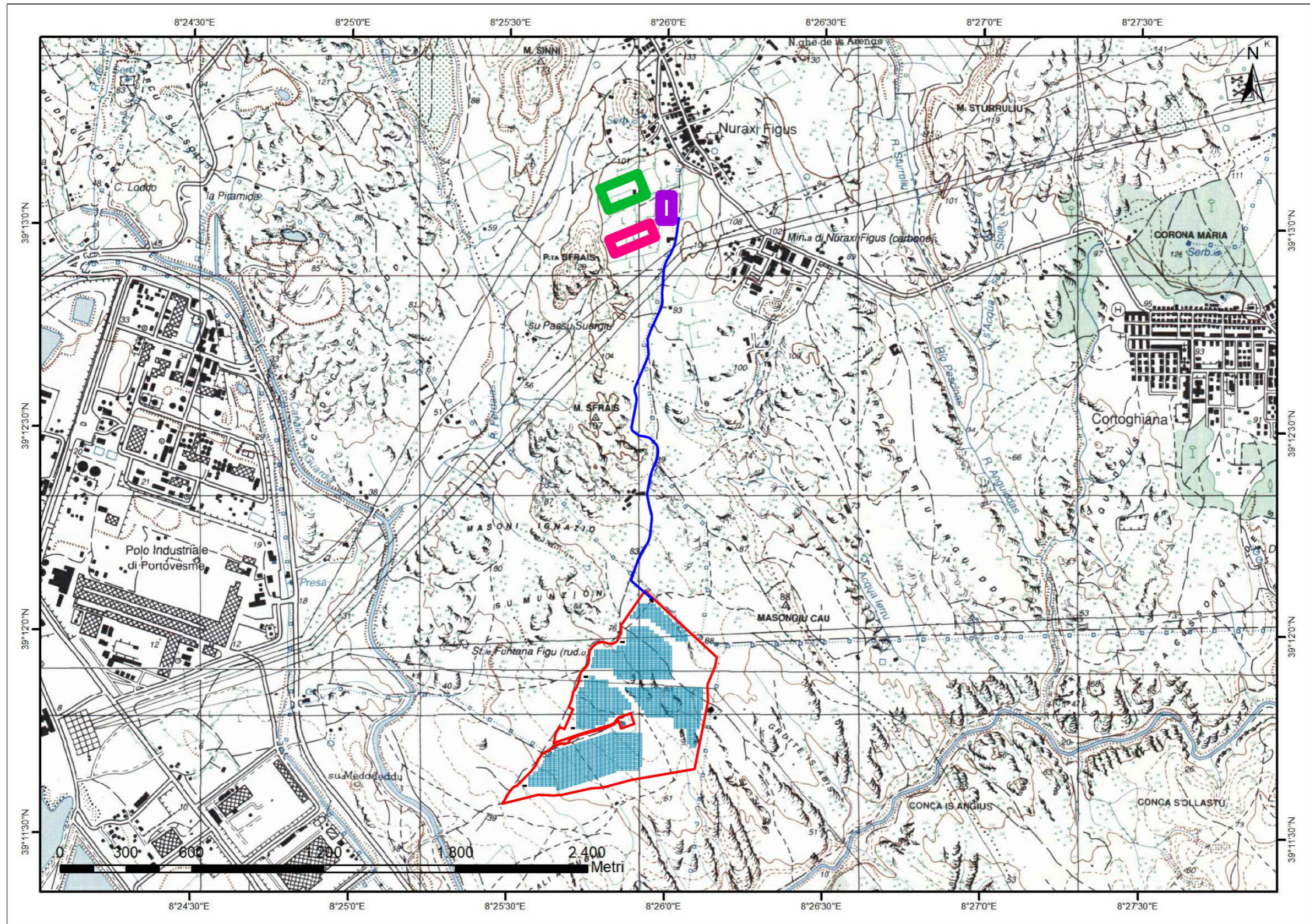


Figura 2-3 Inquadramento topografico su IGM Serie 1:25.000

### 3. Caratteristiche dell'opera di progetto

L'impianto, denominato "GREEN AND BLUE SU MUNZIONI" è di tipo grid-connected, la tipologia di allaccio è: trifase in alta tensione. Ha una potenza totale pari a **39 031.200 kW e una produzione di energia annua pari a 68 019 719.68 kWh (equivalente a 1 742.70 kWh/kW), derivante da 56 160 moduli che occupano una superficie di 174 432.96 m<sup>2</sup>, ed è composto da 8 generatori.**

La struttura del tracker TRJ è completamente adattabile in base alle dimensioni del pannello fotovoltaico, alle condizioni geotecniche del sito specifico e alla quantità di spazio di installazione disponibile.

La configurazione elettrica delle stringhe (x moduli per stringa) verrà raggiunta utilizzando la seguente configurazione di tabella dell'inseguitore con moduli fotovoltaici disponibile in verticale: per ogni x stringa PV, proponiamo x tracker TRJHT40PDP. Struttura 2x12 moduli fotovoltaici disponibili in verticale

- Dimensione (L) 17,50 m x 5,07 m x (H) max. 4,68 m.
- Componenti meccaniche della struttura in acciaio: 3 pali (di solito alti circa 2,5 m) e tubolari quadrati (le specifiche dimensionali variano a seconda del terreno e del vento e sono inclusi nelle specifiche tecniche stabilite durante la progettazione preliminare del progetto). Supporto del profilo Omega e ancoraggio del pannello.
- Componenti proprietari del movimento: 7 post-test (2 per i montanti, 4 per i montanti intermedi e 1 per il motore). Quadri elettronici di controllo per il movimento (1 scheda può servire 10 strutture). Motori (CA elettrico lineare - mandrino - attuatore).
- La distanza tra i tracker (I) verrà impostata in base alle specifiche del progetto al fine di ottenere il valore desiderato GCR e rispettare i limiti del progetto, poiché TRJ è un tracker indipendente di file, non ci sono limitazioni tecniche.

- L'altezza minima da terra (D) è 0,50 m.

- Ciascuna struttura di tracciamento completa, comprese le fondazioni dei pali di spinta, pesa circa 880 kg.
- Una media di 70 tracker è necessaria per ogni 1 MWp.



*Definizioni dimensionali*



**Consultare gli elaborati tecnici di progetto per maggiori dettagli.**

## 4. Inquadramento geologico

La Sardegna è classicamente divisa in tre grossi complessi geologici, che affiorano distintamente in tutta la regione per estensioni circa equivalenti: il basamento metamorfico ercinico, il complesso magmatico tardo-paleozoico e le successioni vulcano-sedimentarie tardo-paleozoiche, mesozoiche e cenozoiche.

La formazione della Sardegna (superficie di 24.098 km<sup>2</sup>) è strettamente legata ai movimenti compressivi tra Africa ed Europa. Questi due blocchi continentali si sono ripetutamente avvicinati, scontrati e allontanati negli ultimi 400 milioni di anni.

L'isola rappresenta una microplacca continentale con uno spessore crostale variabile dai 25 ai 35 km ed una litosfera spessa circa 80 km. Essa è posta tra due bacini con una struttura crostale di tipo oceanico (Bacino Ligure-Provenzale che cominciò ad aprirsi circa 30 Ma e Bacino Tirrenico) caratterizzati da uno spessore crostale inferiore ai 10 km.

L'attuale posizione del blocco sardo-corso è frutto di una serie di progressivi movimenti di deriva e rotazione connessi alla progressiva subduzione di crosta oceanica chiamata Oceano Tetide al di sotto dell' Europa.

La storia collisionale Varisica ha prodotto tre differenti zone distinte dal punto di vista strutturale:

- **“Zona a falde Esterne”** a foreland “thrusts-and-folds” belt formata da rocce metasedimentarie con età variabile da Ediacarian superiore (550Ma) a Carbonifero inferiore (340Ma) che affiora nella zona sud occidentale dell'isola. Il metamorfismo è di grado molto basso Anchimetamorfismo al limite con la diagenesi.

- **“Zona a falde Interne”** un settore della Sardegna centrale con vergenza sud ovest costituito da metamorfiti paleozoiche in facies scisti verdi di origine sedimentaria e da una suite vulcanica di età ordoviciana anch'essa metamorfosata in condizioni di basso grado

- **“Zona Assiale”** (Northern Sardinia and Southern Corsica) caratterizzata da rocce metamorfiche di medio e alto grado con migmatiti e grandi intrusioni granitiche tardo varisiche (320- 280Ma).

Il territorio in esame ricade nella zona a falde esterne e risulta localizzato in corrispondenza del settore occidentale del bacino del Sulcis ed è caratterizzato da una potente successione vulcanica oligo-miocenica e dalla copertura detritica quaternaria costituita da alluvioni terrazzate, alluvioni attuali, coltri eluvio-colluviali e depositi eolici.

Gli affioramenti relativi al complesso vulcanico oligo-miocenico sono costituiti da sequenze di espandimenti ignimbrici a composizione variabile da dacitica a riolitica. Le vulcaniti affioranti nel settore in esame sono riconducibili alle unità di Monte Crobu e di Nuraxi.

Le prime sono caratterizzate da due unità di flusso estremamente saldate con rilevante presenza di frammenti magmatici vetrosi. Le rioliti di Nuraxi in genere si presentano massive e fortemente saldate.

I terreni della copertura detritica affioranti nell'area in esame sono costituiti da alluvioni antiche appartenenti al Subsistema di Portovesme costituite da sedimenti fluviali di conoide e di piana alluvionale, rappresentati da ghiaie alluvionali terrazzate più o meno costipate, spesso con abbondante matrice siltoso-argillosa arrossata e variamente ferrettizzate, a prevalenti elementi di metamorfiti del basamento paleozoico e magmatiti erciniche solitamente di misura decimetrica, con subordinate sabbie e blocchi in prossimità dei rilievi.

Nel complesso, la sequenza deposizionale quaternaria è definibile come una successione silico-clastica costituita da alternanze di ghiaie poligeniche ed eterometriche con scarsa matrice sabbiosa, livelli di sabbie prevalentemente quarzose mal classate e limi ed argille, derivanti dallo smantellamento, erosione e trasporto dei prodotti vulcanici e metamorfici paleozoici.

Di seguito si riportano le litologie caratterizzanti l'area vasta:

**L\_Laghi**

**h1r.**, Depositi antropici. Materiali di riporto e aree bonificate. OLOCENE

**h1i\_Depositi antropici. Discariche industriali. OLOCENE**

**bn\_a\_Depositi alluvionali terrazzati. Ghiaie con subordinate sabbie. OLOCENE**

**b.**, Depositi alluvionali. OLOCENE

**b2.**, Coltri eluvio-colluviali. Detriti immersi in matrice fine, talora con intercalazioni di suoli più o meno evoluti, arricchiti in frazione organica. OLOCENE

**PVM2b**\_Litofacies nel Subsistema di Portoscuso (SINTEMA DI PORTOVESME). Sabbie e arenarie eoliche con subordinati detriti e depositi alluvionali. PLEISTOCENE SUP.

**PVM2a**\_Litofacies nel Subsistema di Portoscuso (SINTEMA DI PORTOVESME). Ghiaie alluvionali terrazzate da medie a grossolane, con subordinate sabbie. PLEISTOCENE SUP.

**NUR\_RIOLITI DI NURAXI** (Lipariti Auct.). Depositi di flusso piroclastico in facies ignimbratica a chimismo riolitico, con cristalli liberi di Pl (con orlo di Sa), Sa, scarsi Opx, Cpx, Mag, di colore variabile da grigio ceruleo a bruno violaceo

**CBU\_RIOLITI DI MONTE CROBU.** Depositi di flusso piroclastico in facies ignimbratica a chimismo riolitico, con cristalli liberi di Sa, Pl, e subordinati Px, Ol e Bt, da densamente saldati con tessitura eutassitica, a non saldati.

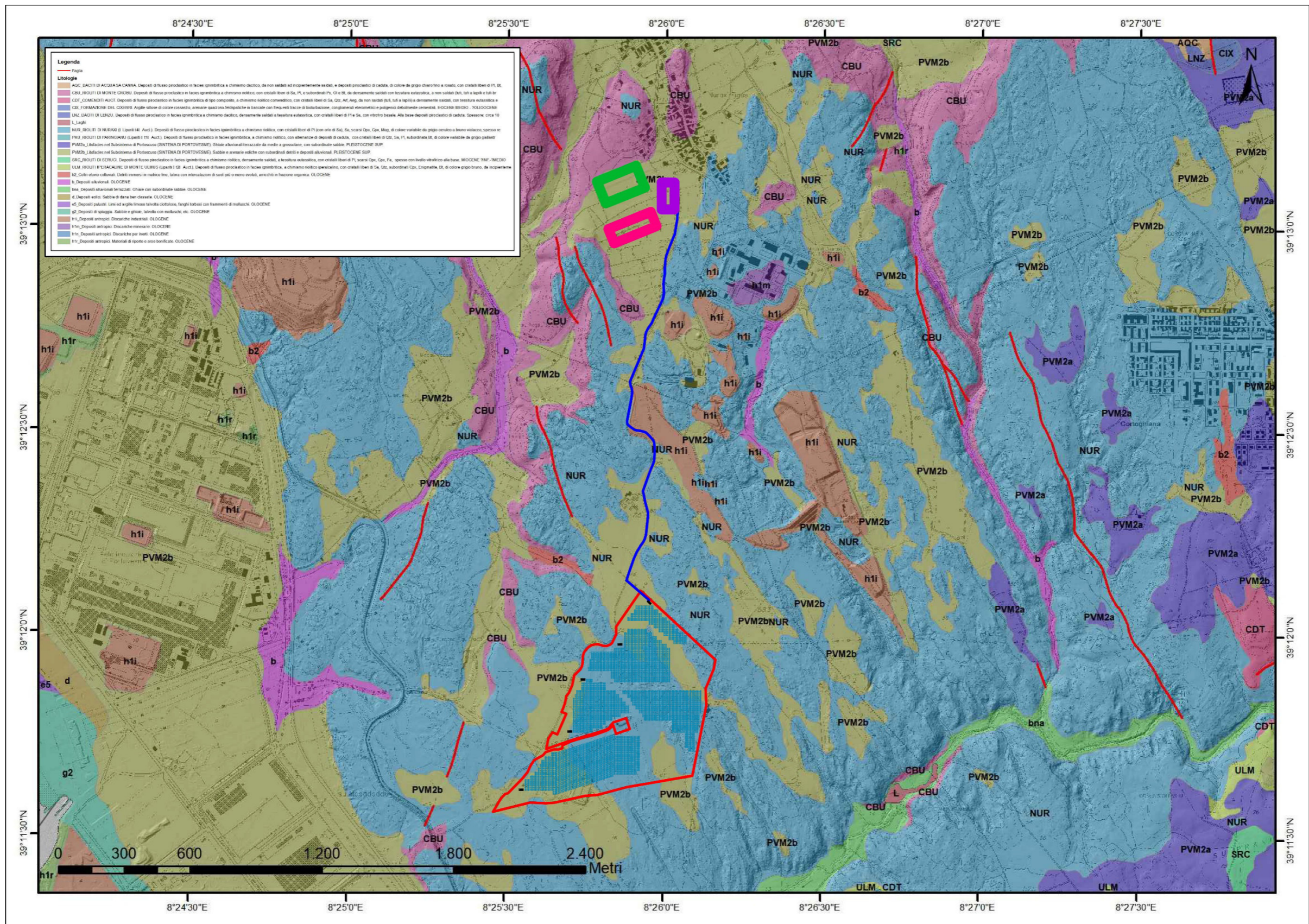


Figura 4-1 Carta Geologica dell'area di interesse

#### 4.1 Litologia e stratigrafica dell'area di progetto

Nello specifico, le litologie interessate dal progetto sono le seguenti:

**PVM2a\_ Ghiaie alluvionali terrazzate da medie a grossolane, con subordinate sabbie. PLEISTOCENE SUP.**

**NUR\_ Depositi di flusso piroclastico in facies ignimbratica a chimismo riolitico, con cristalli liberi di Pl (con orlo di Sa), Sa, scarsi Opx, Cpx, Mag, di colore variabile da grigio ceruleo a bruno violaceo**

Dall'archivio nazionale delle indagini del sottosuolo si è potuto attingere alla scheda di perforazione (num. 182811) appartenente ad una perforazione effettuata in prossimità dell'area interessata dal progetto in questione la cui stratigrafia riportata mostra la presenza di uno strato superficiale di materiale di



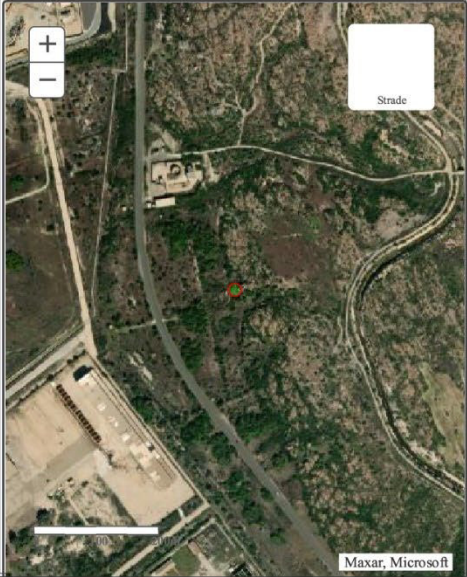
 		<b>Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale</b>																																						
<b>Archivio nazionale delle indagini nel sottosuolo (Legge 464/1984)</b>																																								
<b>Dati generali</b>		<b>Ubicazione indicativa dell'area d'indagine</b>																																						
<p> <b>Codice:</b> 182811  <b>Regione:</b> SARDEGNA  <b>Provincia:</b> CARBONIA-IGLESIAS  <b>Comune:</b> PORTOSCUSO  <b>Tipologia:</b> PERFORAZIONE  <b>Opera:</b> POZZO IDROPOTABILE (ACQUEDOTTISTICO)  <b>Profondità (m):</b> 90,00  <b>Quota pc slm (m):</b> 10,00  <b>Anno realizzazione:</b> 1989  <b>Numero diametri:</b> 1  <b>Presenza acqua:</b> SI  <b>Portata massima (l/s):</b> ND  <b>Portata esercizio (l/s):</b> ND  <b>Numero falde:</b> 0  <b>Numero filtri:</b> 0  <b>Numero piezometrie:</b> 1  <b>Stratigrafia:</b> SI  <b>Certificazione(*):</b> NO  <b>Numero strati:</b> 5  <b>Longitudine WGS84 (dd):</b> 8,415125  <b>Latitudine WGS84 (dd):</b> 39,196511  <b>Longitudine WGS84 (dms):</b> 8° 24' 54.45" E  <b>Latitudine WGS84 (dms):</b> 39° 11' 47.44" N         </p> <p>(*Indica la presenza di un professionista nella compilazione della stratigrafia)</p>																																								
<b>DIAMETRI PERFORAZIONE</b>																																								
<table border="1"> <thead> <tr> <th>Progr</th> <th>Da profondità (m)</th> <th>A profondità (m)</th> <th>Lunghezza (m)</th> <th>Diametro (mm)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1</td> <td>0,00</td> <td>90,00</td> <td>90,00</td> <td>250</td> </tr> </tbody> </table>					Progr	Da profondità (m)	A profondità (m)	Lunghezza (m)	Diametro (mm)	1	0,00	90,00	90,00	250																										
Progr	Da profondità (m)	A profondità (m)	Lunghezza (m)	Diametro (mm)																																				
1	0,00	90,00	90,00	250																																				
<b>MISURE PIEZOMETRICHE</b>																																								
<table border="1"> <thead> <tr> <th>Data rilevamento</th> <th>Livello statico (m)</th> <th>Livello dinamico (m)</th> <th>Abbassamento (m)</th> <th>Portata (l/s)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>mag/1989</td> <td>14,00</td> <td>31,20</td> <td>17,20</td> <td>18,600</td> </tr> </tbody> </table>					Data rilevamento	Livello statico (m)	Livello dinamico (m)	Abbassamento (m)	Portata (l/s)	mag/1989	14,00	31,20	17,20	18,600																										
Data rilevamento	Livello statico (m)	Livello dinamico (m)	Abbassamento (m)	Portata (l/s)																																				
mag/1989	14,00	31,20	17,20	18,600																																				
<b>STRATIGRAFIA</b>																																								
<table border="1"> <thead> <tr> <th>Progr</th> <th>Da profondità (m)</th> <th>A profondità (m)</th> <th>Spessore (m)</th> <th>Età geologica</th> <th>Descrizione litologica</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1</td> <td>0,00</td> <td>12,00</td> <td>12,00</td> <td>QUATERNARIO</td> <td>SABBIE GIALLO BIANCASTRE IN MASSIMA PARTE D'APPORTO EOLICO E LIMI ARGILLOSI GRIGI TALORA A FRAMMENTI D'IGNIMBRITE E DI QUARZO</td> </tr> <tr> <td>2</td> <td>12,00</td> <td>42,00</td> <td>30,00</td> <td></td> <td>FRAMMENTI E BLOCCHI LAPIDEI D'IGNIMBRITE BRUNO NOCCIOLA O VIOLACEA CHIARA IN MATRICE ARGILLOSA CON PASSAGGI A TUFU POMICEI ARGILLIFICATI GRIGIO BIANCASTRI</td> </tr> <tr> <td>3</td> <td>42,00</td> <td>48,00</td> <td>6,00</td> <td></td> <td>TUFO POMICEO ARENACEO ABBONDANTEMENTE FELDSPATICO BIANCASTRO, QUA E LA' ARGILLIFICATO COMPATTO CON FREQUANTI INCLUSI D'IGNIMBRITE GRIGIA</td> </tr> <tr> <td>4</td> <td>48,00</td> <td>62,00</td> <td>14,00</td> <td></td> <td>IGNIMBRITE BRUNO VIOLACEA CHIARA A PLAGHE ROSSASTRE LAPIDEA ASSAI FRATTURATA SALTUARIAMENTE CON IMPREGNAZIONI D'ARGILLA BENTONITICA ACQUIFERA SOPRATTUTTO INTORNO A M 60 CIRCA</td> </tr> <tr> <td>5</td> <td>62,00</td> <td>90,00</td> <td>28,00</td> <td></td> <td>IGNIMBRITI A INTERCALARI TUFACEI DIFFUSI GRIGIASTRE, TALORA UN PO' ARGILLIFICATE CONDIACLASI A PATINE DI OSSIDI DI MANGANESE E FERRO IN COMPLESSO PIUTTOSTO COMPATTE</td> </tr> </tbody> </table>					Progr	Da profondità (m)	A profondità (m)	Spessore (m)	Età geologica	Descrizione litologica	1	0,00	12,00	12,00	QUATERNARIO	SABBIE GIALLO BIANCASTRE IN MASSIMA PARTE D'APPORTO EOLICO E LIMI ARGILLOSI GRIGI TALORA A FRAMMENTI D'IGNIMBRITE E DI QUARZO	2	12,00	42,00	30,00		FRAMMENTI E BLOCCHI LAPIDEI D'IGNIMBRITE BRUNO NOCCIOLA O VIOLACEA CHIARA IN MATRICE ARGILLOSA CON PASSAGGI A TUFU POMICEI ARGILLIFICATI GRIGIO BIANCASTRI	3	42,00	48,00	6,00		TUFO POMICEO ARENACEO ABBONDANTEMENTE FELDSPATICO BIANCASTRO, QUA E LA' ARGILLIFICATO COMPATTO CON FREQUANTI INCLUSI D'IGNIMBRITE GRIGIA	4	48,00	62,00	14,00		IGNIMBRITE BRUNO VIOLACEA CHIARA A PLAGHE ROSSASTRE LAPIDEA ASSAI FRATTURATA SALTUARIAMENTE CON IMPREGNAZIONI D'ARGILLA BENTONITICA ACQUIFERA SOPRATTUTTO INTORNO A M 60 CIRCA	5	62,00	90,00	28,00		IGNIMBRITI A INTERCALARI TUFACEI DIFFUSI GRIGIASTRE, TALORA UN PO' ARGILLIFICATE CONDIACLASI A PATINE DI OSSIDI DI MANGANESE E FERRO IN COMPLESSO PIUTTOSTO COMPATTE
Progr	Da profondità (m)	A profondità (m)	Spessore (m)	Età geologica	Descrizione litologica																																			
1	0,00	12,00	12,00	QUATERNARIO	SABBIE GIALLO BIANCASTRE IN MASSIMA PARTE D'APPORTO EOLICO E LIMI ARGILLOSI GRIGI TALORA A FRAMMENTI D'IGNIMBRITE E DI QUARZO																																			
2	12,00	42,00	30,00		FRAMMENTI E BLOCCHI LAPIDEI D'IGNIMBRITE BRUNO NOCCIOLA O VIOLACEA CHIARA IN MATRICE ARGILLOSA CON PASSAGGI A TUFU POMICEI ARGILLIFICATI GRIGIO BIANCASTRI																																			
3	42,00	48,00	6,00		TUFO POMICEO ARENACEO ABBONDANTEMENTE FELDSPATICO BIANCASTRO, QUA E LA' ARGILLIFICATO COMPATTO CON FREQUANTI INCLUSI D'IGNIMBRITE GRIGIA																																			
4	48,00	62,00	14,00		IGNIMBRITE BRUNO VIOLACEA CHIARA A PLAGHE ROSSASTRE LAPIDEA ASSAI FRATTURATA SALTUARIAMENTE CON IMPREGNAZIONI D'ARGILLA BENTONITICA ACQUIFERA SOPRATTUTTO INTORNO A M 60 CIRCA																																			
5	62,00	90,00	28,00		IGNIMBRITI A INTERCALARI TUFACEI DIFFUSI GRIGIASTRE, TALORA UN PO' ARGILLIFICATE CONDIACLASI A PATINE DI OSSIDI DI MANGANESE E FERRO IN COMPLESSO PIUTTOSTO COMPATTE																																			

Figura 4-2 Sondaggio num. 182811 - ISPRA



## 5. Inquadramento geomorfologico dell'area significativa

L'area geomorfologicamente significativa è quell'area all'interno della quale gli agenti morfo dinamici vanno ad interessare indirettamente o direttamente l'opera oggetto di studio. Si parla quindi di bacino geomorfologico, i cui dinamismi e morfologie di questo paesaggio sono principalmente legate dalla azione erosiva del ruscellamento superficiale delle acque e del vento.

La morfologia dell'area è per lo più tabulare e si riscontra una certa varietà di forme in correlazione alle diverse litologie affioranti nell'area. I lineamenti strutturali hanno condizionato l'andamento del reticolo idrografico il quale ha inciso le litologie vulcaniche più compatte. Altro agente morfogenetico di rilevante importanza è il vento che, in concomitanza con l'alterazione meteorica, ha contribuito all'erosione delle vulcaniti, determinando la formazione di tafoni e sculture alveolari (Mulas et al., 2016).

Come si può osservare nelle immagini di dettaglio sottostanti, nell'area è presente rocciosità diffusa e riempimenti di materiale derivante dall'alterazione delle ignimbriti raccolto localmente nelle zone più depresse.



*Figura 5-1 Foto dell'area interessata dal progetto*

## 6. Inquadramento idrogeologico



Secondo la classificazione dei bacini sardi riportata nel Piano di Assetto Idrogeologico, l'area oggetto di studio, facente parte del Comune di Porto Scuso è inclusa nel Sub – Bacino n°1 Sulcis

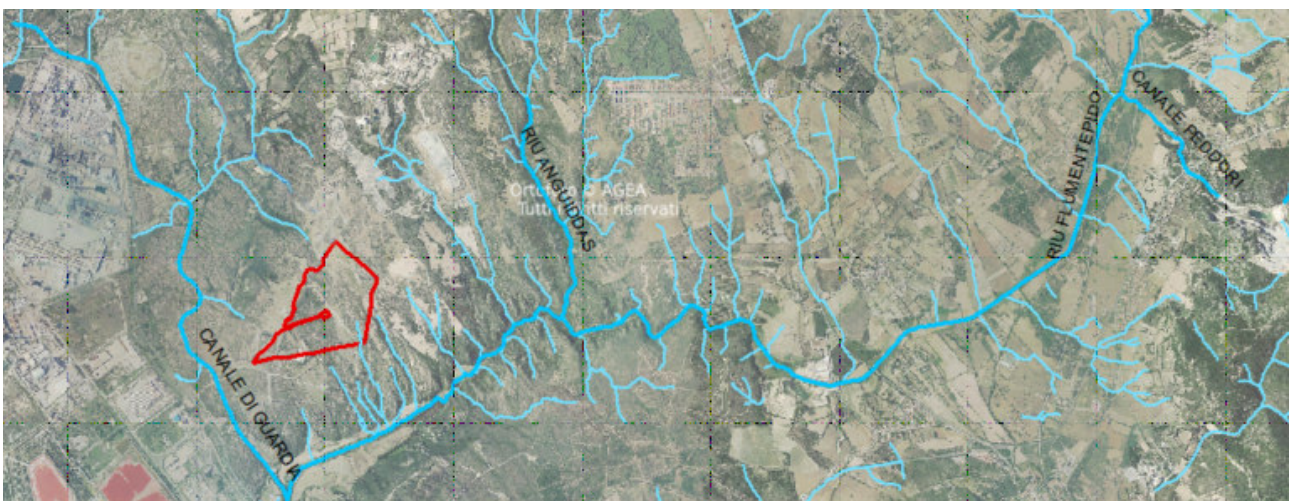
L'area interessata dal presente studio è compresa all'interno del bacino denominato (REL.monografica del PSFF) Fiumi minori tra il Riu Palmas ed il Flumini Mannu di Pabillonis.

L'idrografia superficiale segue i principali lineamenti strutturali e sistemi di fratture caratterizzanti il substrato roccioso affiorante.

Il bacino idrografico significativo all'area in esame è il bacino del rio Flumentepido.

L'asta del rio Flumentepido si sviluppa secondo la direttrice tettonica Nord-Est Sud-Ovest, conformazione imputabile alla complessa evoluzione geologica che ha subito il territorio sulcitano. Nel tratto di monte riceve alcuni affluenti secondari di modesta entità, il rio Ariena, il rio Barbaraxinu e il rio Pabionis e durante il suo corso riceve le acque anche di alcuni scarichi significativi, tra cui quello più consistente è il Canale di Guardia collegato al Polo Industriale di Portovesme.

Verso valle, l'asta compie una doppia curva e la pianura alluvionale continua ad allargarsi fino a raggiunge la un'ampiezza massima di circa 350 m, in corrispondenza della curva a monte del ponte della Ferrovia Carbonia-Villamassargia-Domusnovas.



## 6.1 Idrografia sotterranea

La tettonica ha un ruolo importante nei rapporti fra le diverse idrostrutture, generando spesso soglie di permeabilità che determinano la nascita di bacini-serbatoio semi-dipendenti, (ISPRA, 2009).

Nell'area possono essere considerate due unità idrogeologiche; quella delle vulcaniti effusive oligo mioceniche e l'unità superficiale dei depositi detritici quaternari.

Dai sondaggi reso disponibile dall'Archivio Nazionale delle Indagini nel Sottosuolo – (ISPRA) sono resi noti, inoltre, i dati relativi alle falde acquifere e livelli piezometrici, dai quali si evince che nell'area sono presenti acquiferi alla profondità di circa 45 metri dal piano campagna.

L'unità detritica quaternaria costituisce un acquifero abbastanza limitato per la scarsa estensione degli affioramenti e per gli spessori modesti; tuttavia nell'area costiera, in corrispondenza dell'area industriale, i numerosi sondaggi eseguiti hanno evidenziato spessori di circa 45 metri al p.c.

L'aquifero delle vulcaniti è costituito dalla successione ignimbratica terminale a diversa variabilità verticale e dall'estensione laterale dei depositi. La permeabilità è di tipo medio basso o nulla nel caso di importate processi chimici di argillificazione.

Si evince dalla carta della permeabilità dei suoli e dei substrati (RAS) che la permeabilità dell'area in studio incontra prevalentemente una litologia avente permeabilità medio bassa per fratturazione **MBF**.

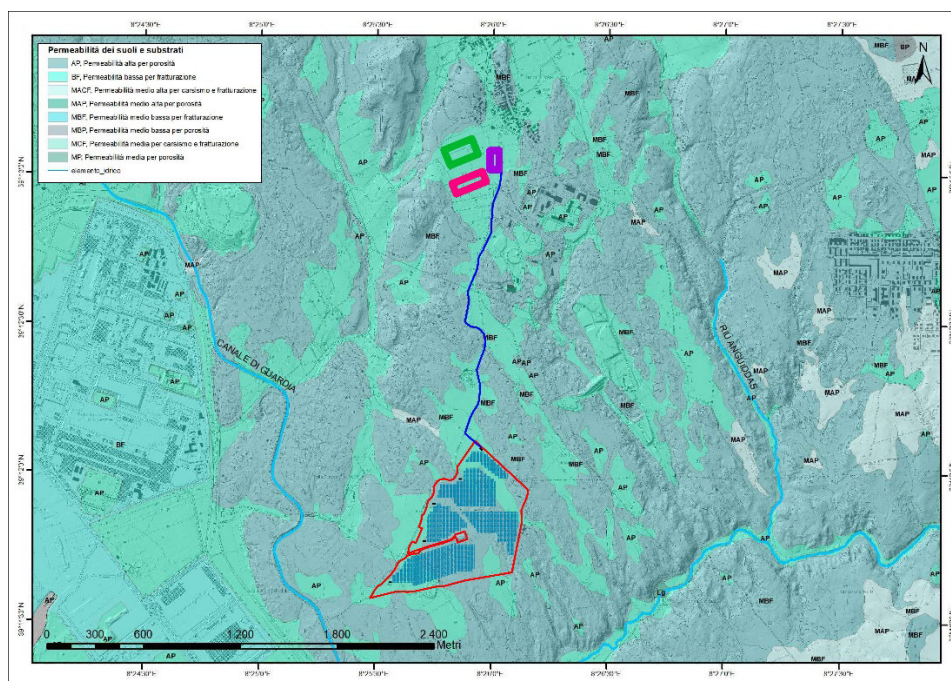
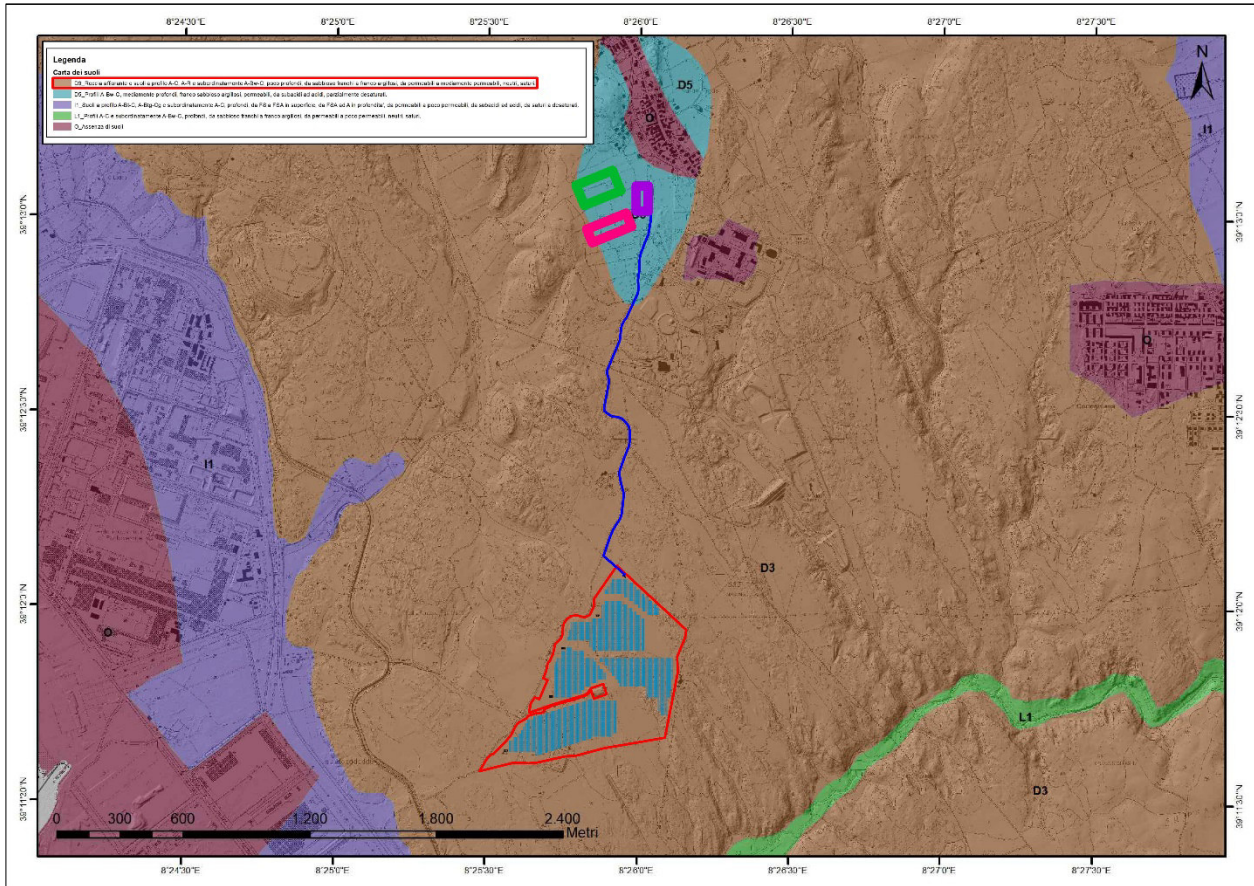


Figura 6-1 Carta delle permeabilità dei suoli e substrati

## 7. Inquadramento pedologico

Le tipologie di suolo sono legate per genesi alle caratteristiche delle formazioni geolitologiche presenti e all'assetto idraulico di superficie nonché ai diversi aspetti morfologici, climatici e vegetazionali.



Nella Carta dei Suoli della Sardegna in scala 1:250000 (2008), l'area di interesse ricade nell'unità **D3**.

Figura 7-1 Carta dei suoli

**Copertura:** Aree prevalentemente prive di copertura arbustiva ed arborea.

**Substrato** Rocce effusive acide (andesiti, rioliti, riodaciti, ecc.) e intermedie (fonoliti) del Cenozoico e loro depositi di versante e colluviali.

**Tassonomia:** ROCK OUTCROP, LITHIC XERORTHENTS, subordinatamente XEROCHREPTS

**Descrizione:** Roccia affiorante e suoli a profilo A-C, A-R e subordinatamente A-Bw-C, poco profondi, da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

**limitazioni:** Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro, drenaggio lento. Forte pericolo di erosione.

## 8. Uso Del Suolo

Dalla carta dell'Uso del Suolo, resa disponibile dal sito Geoportale, si evince che l'ambito di progetto si inserisce principalmente in un contesto in cui il suolo ricade nel livello dei:

- **2111** - Seminativi in aree non irrigue
- **2124** - Coltura in serra
- **3232** – Gariga
- **321** – Aree a pascolo naturale

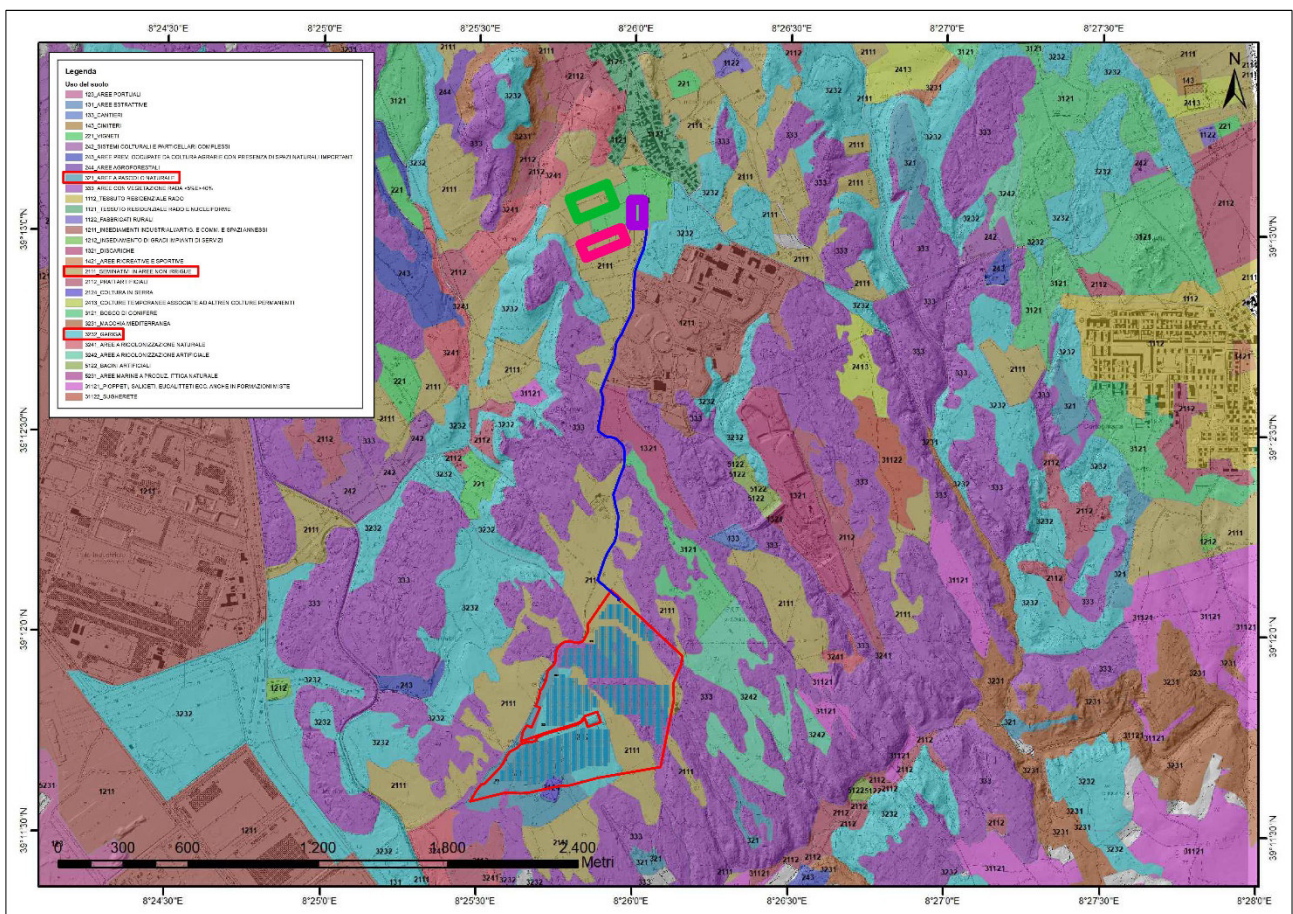


Figura 8-1 Carta dell'uso del suolo

## 9. Vincoli vigenti

### 9.1 PAI – Piano di Assetto Idrogeologico

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (**PAI**) è stato redatto dalla Regione Sardegna ai sensi del comma 6 ter dell'art. 17 della Legge 18 maggio 1989 n. 183 e ss.mm.ii., adottato con Delibera della Giunta Regionale n. 2246 del 21 luglio 2003, reso esecutivo dal Decreto dell'Assessore dei Lavori Pubblici n. 3 del 21 febbraio 2005 e approvato con Decreto del Presidente della Regione del 10.07.2006 n. 67.

Ha valore di piano territoriale di settore e, in quanto dispone con finalità di salvaguardia di persone, beni, ed attività dai pericoli e dai rischi idrogeologici, prevale sui piani e programmi di settore di livello regionale (Art. 4 comma 4 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI). Inoltre (art. 6 comma 2 lettera c delle NTA), "le previsioni del PAI [...] prevalgono: [...] su quelle degli altri strumenti regionali di settore con effetti sugli usi del territorio e delle risorse naturali, tra cui i [...] piani per le infrastrutture, il piano regionale di utilizzo delle aree del demanio marittimo per finalità turistico-ricreative.

Con la Deliberazione n. 12 del 21/12/2021, pubblicata sul BURAS n. 72 del 30/12/2021 il Comitato Istituzionale ha adottato alcune modifiche alle Norme di Attuazione del PAI. Le modifiche sono state successivamente approvate con la Deliberazione di giunta regionale n. 2/8 del 20/1/2022 e con Decreto del Presidente della Regione n. 14 del 7/2/2022.

Le vigenti Norme di Attuazione del P.A.I., recitano, all'art. 8, comma 2, che i Comuni, "con le procedure delle varianti al PAI, assumono e valutano le indicazioni di appositi studi comunali di assetto idrogeologico concernenti la pericolosità e il rischio idraulico, in riferimento ai soli elementi idrici appartenenti al reticolo idrografico regionale, e la pericolosità e il rischio da frana, riferiti a tutto il territorio comunale o a rilevanti parti di esso".

***L'area dove sorgerà l'impianto fotovoltaico e la linea di connessione non risultano essere interessate da pericolosità idraulica e geomorfologica.***

## 9.2 PGRA – Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

Il PGRA, è redatto ai sensi della direttiva 2007/60/CE e del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 (di seguito denominato D.lgs. 49/2010) ed è finalizzato alla gestione del rischio di alluvioni nel territorio della regione Sardegna.

L'obiettivo generale del PGRA è la riduzione delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni sulla salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali. Esso individua strumenti operativi e azioni di governance finalizzati alla gestione preventiva e alla riduzione delle potenziali conseguenze negative degli eventi alluvionali sugli elementi esposti; deve quindi tener conto delle caratteristiche fisiche e morfologiche del distretto idrografico a cui è riferito, e approfondire conseguentemente in dettaglio i contesti territoriali locali.

Il PGRA della Sardegna è stato approvato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 2 del 15/03/2016 e con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/10/2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale serie generale n. 30 del 06/02/2017.

A conclusione del processo di partecipazione attiva, avviato nel 2018 con l'approvazione della "Valutazione preliminare del rischio" e del "Calendario, programma di lavoro e dichiarazione delle misure consultive", proseguito poi nel 2019 con l'approvazione della "Valutazione Globale Provvisoria" e nel 2020 con l'adozione del Progetto di Piano, con la Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 14 del 21/12/2021 è stato approvato il Piano di gestione del rischio di alluvioni della Sardegna per il secondo ciclo di pianificazione.

L'approvazione del PGRA per il secondo ciclo adempie alle previsioni di cui all'art. 14 della Direttiva 2007/60/CE e all'art. 12 del D.Lgs. 49/2010, i quali prevedono l'aggiornamento dei piani con cadenza sessennale.

***L'area dove sorgerà l'impianto fotovoltaico e la linea di connessione non risultano essere interessate dal PGRA.***

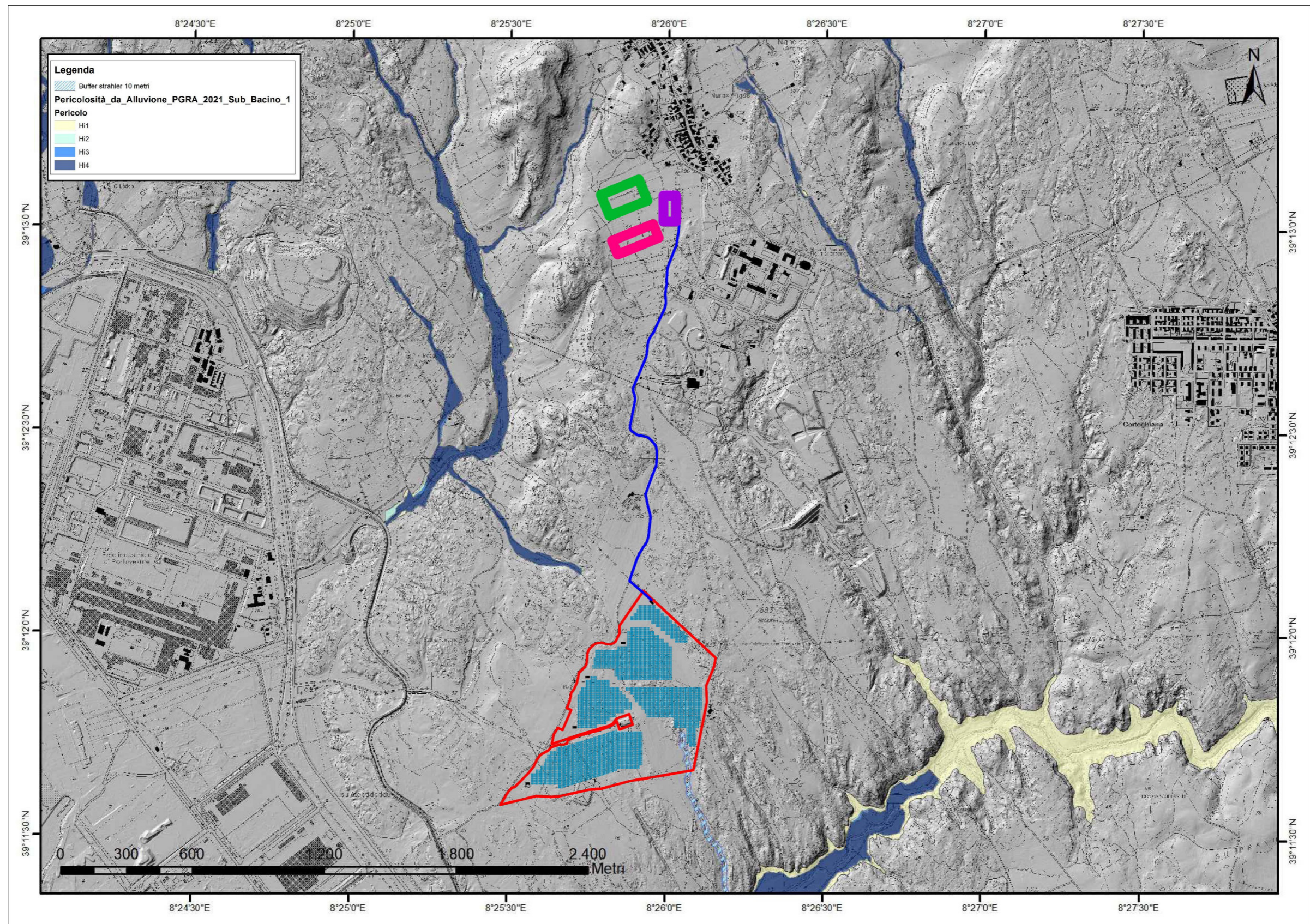


Figura 9-1 Stralcio Pericolosità idraulica PGRA 2021



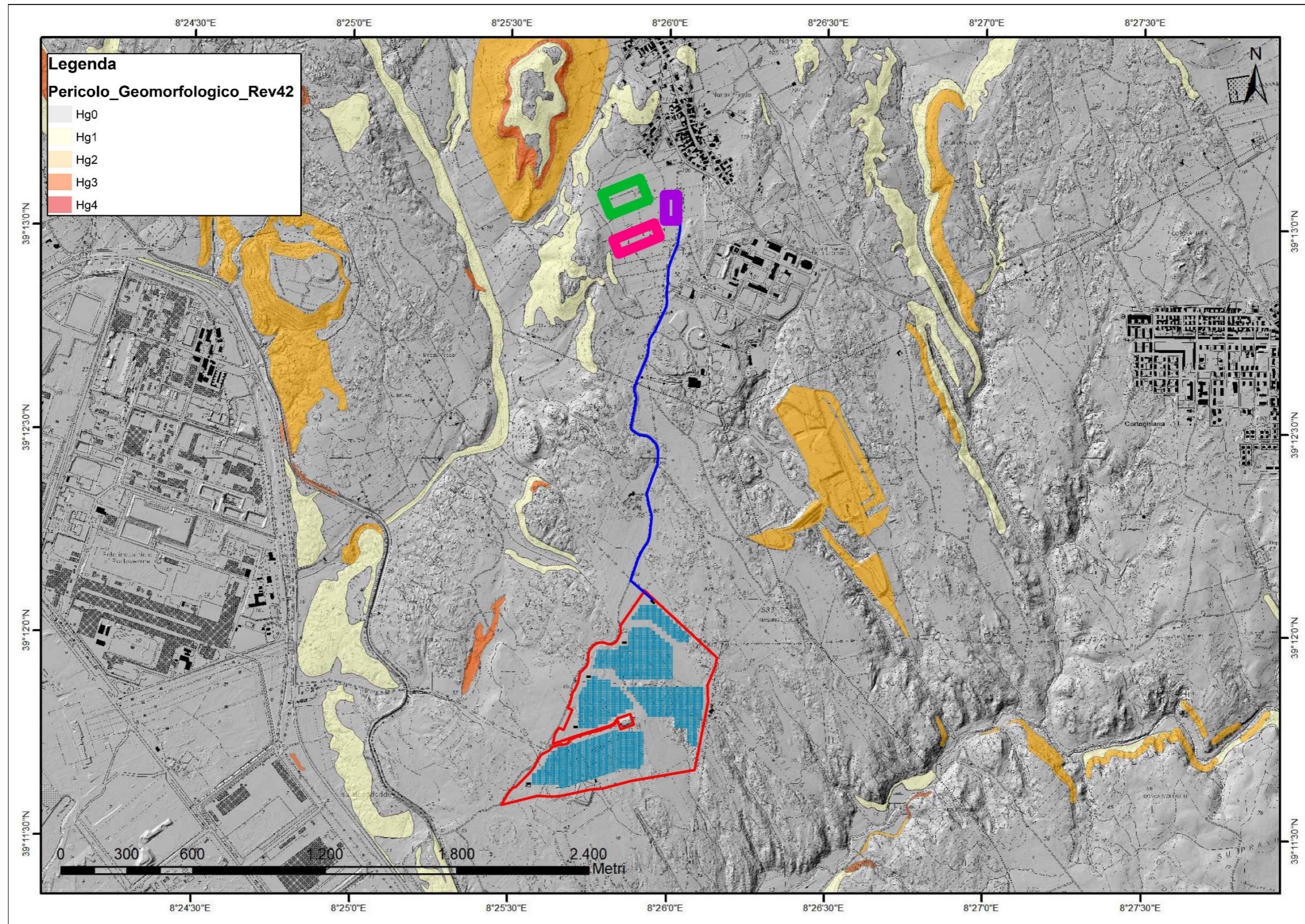


Figura 9-2 Stralcio pericolosità geomorfologica Hg

### 9.3 PSFF – Piano Stralcio delle Fasce Fluviali

Il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali è redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 della legge 19 maggio 1989 n. 183, quale Piano Stralcio del Piano di Bacino Regionale relativo ai settori funzionali individuati dall'art. 17, comma 3 della L. 18 maggio 1989, n. 183. Ha valore di Piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti le fasce fluviali.

Con Delibera n. 2 del 17.12.2015, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino della Regione Sardegna, ha approvato in via definitiva, per l'intero territorio regionale, ai sensi dell'art. 9 delle L.R. 19/2006 come da ultimo modificato con L.R. 28/2015, il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali.

***L'area dove sorgerà l'impianto fotovoltaico e la linea di connessione non risultano essere interessate dal PSFF***

## 10. Caratterizzazione sismica di base

Dalla normativa vigente NTC2018 si evince che la pericolosità sismica è definita in termini di accelerazione orizzontale massima attesa  $A_g$  in condizioni di campo libero su sito di riferimento rigido con superficie topografica orizzontale (di categoria A come definita al § 3.2.2), nonché di ordinate dello spettro di risposta elastico in accelerazione ad essa corrispondente  $S_e(T)$ , con riferimento a prefissate probabilità di eccedenza PVR come definite nel § 3.2.1, nel periodo di riferimento VR, come definito nel § 2.4.

Inoltre, in alternativa è ammesso l'uso di accelerogrammi, purchè correttamente commisurati alla pericolosità sismica locale dell'area della costruzione.

Le forme spettrali sono definite, per ciascuna delle probabilità di superamento PVR nel periodo di riferimento VR, a partire dai valori dei seguenti parametri su sito di riferimento rigido orizzontale:

**$A_g$**  accelerazione orizzontale massima al sito;

**$F_o$**  valore massimo del fattore di amplificazione dello spettro in accelerazione orizzontale;

**$T_C^*$**  valore di riferimento per la determinazione del periodo di inizio del tratto a velocità costante dello spettro in accelerazione orizzontale.

Per i valori di  $A_g$ ,  $F_o$  e  $T_C^*$  necessari per la determinazione delle azioni sismiche, si fa riferimento agli Allegati A e B al Decreto del Ministro delle Infrastrutture 14 gennaio 2008, pubblicato nel S.O. alla Gazzetta Ufficiale del 4 febbraio 2008, n.29, ed eventuali successivi aggiornamenti.

### 10.1 Vita nominale, classi d'uso e periodo di riferimento

La tipologia di costruzioni previste in progetto (NTC2018 - par.2.4) ha vita nominale  $\geq 50$  anni (opere ordinarie, ponti, opere infrastrutturali e dighe di grandi dimensioni...) appartiene alla classe d'uso II.

**Tabella 2.4.I – Vita nominale  $V_N$  per diversi tipi di opere**

TIPI DI COSTRUZIONE		Vita Nominale $V_N$ (in anni)
1	Opere provvisorie – Opere provvisionali - Strutture in fase costruttiva <sup>1</sup>	$\leq 10$
2	Opere ordinarie, ponti, opere infrastrutturali e dighe di dimensioni contenute o di importanza normale	$\geq 50$
3	Grandi opere, ponti, opere infrastrutturali e dighe di grandi dimensioni o di importanza strategica	$\geq 100$

*Classe II:* Costruzioni il cui uso preveda normali affollamenti, senza contenuti pericolosi per l'ambiente e senza funzioni pubbliche e sociali essenziali. Industrie con attività non pericolose per l'ambiente. Ponti, opere infrastrutturali, reti viarie non ricadenti in Classe d'uso III o in Classe d'uso IV, reti ferroviarie la cui interruzione non provochi situazioni di emergenza. Dighe il cui collasso non provochi conseguenze rilevanti.

Le azioni sismiche su ciascuna costruzione vengono valutate in relazione ad un periodo di riferimento VR che si ricava, per ciascun tipo di costruzione, moltiplicandone la vita nominale VN per il coefficiente d'uso CU :

$$VR = VN \times CU$$

Il valore del coefficiente d'uso CU è definito, al variare della classe d'uso, come mostrato in Tab. 2.4.II. Nel Caso specifico  $Cu = 1$ .

CLASSE D'USO	I	II	III	IV
COEFFICIENTE $C_U$	0,7	1,0	1,5	2,0

Il valore del periodo di riferimento è  $Vr = 50$

Amplificazione stratigrafica e topografica: Nel caso di pendii con inclinazione maggiore di  $15^\circ$  e altezza maggiore di 30 m, l'azione sismica di progetto deve essere opportunamente incrementata o attraverso un coefficiente di amplificazione topografica o in base ai risultati di una specifica analisi bidimensionale della risposta sismica locale, con la quale si valutano anche gli effetti di amplificazione stratigrafica

La categoria topografica è la T1 a cui corrisponde un valore del fattore di amplificazione pari a 1.0.

Categoria	Caratteristiche della superficie topografica
T1	Superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media $i \leq 15^\circ$
T2	Pendii con inclinazione media $i > 15^\circ$
T3	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $15^\circ \leq i \leq 30^\circ$
T4	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $i > 30^\circ$

Al fine di definire l'azione sismica di progetto, basata sull'identificazione della categoria del sottosuolo di riferimento, si è voluto definire il parametro fondamentale per la "classificazione sismica dei terreni", e quindi per la determinazione della categoria,

corrispondente alla velocità equivalente di propagazione delle onde di taglio VS 30, valutata entro i primi 30 m di profondità dal piano campagna.

**Tale parametro andrà stimato direttamente in sito mediante l'esecuzione di una prova penetrometrica dinamica o di un profilo MASW.**

Categorie di sottosuolo: ai fini della definizione dell'azione sismica di progetto, si rende necessario valutare l'effetto della risposta sismica locale mediante specifiche analisi, come indicato nel § 7.11.3. Per questa tipologia di substrato, salvo diverso esito da prove dirette in sito si stima che essi appartengano alla categoria A.

Categoria	Caratteristiche della superficie topografica
A	<i>Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi</i> caratterizzati da valori di velocità delle onde di taglio superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie terreni di caratteristiche meccaniche più scadenti con spessore massimo pari a 3 m.
B	<i>Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti</i> , caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s.
C	<i>Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti</i> con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s.
D	<i>Depositi di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina scarsamente consistenti</i> , con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 100 e 180 m/s.
E	<i>Terreni con caratteristiche e valori di velocità equivalente riconducibili a quelle definite per le categorie C o D</i> , con profondità del substrato non superiore a 30 m.

In base ai dati di localizzazione, tipologia dell'opera e classe d'uso si sono calcolati i parametri sismici relativi alle verifiche SLO, SLD, SLV e SLC. (GEOSTRU-Parametrisismici2018):

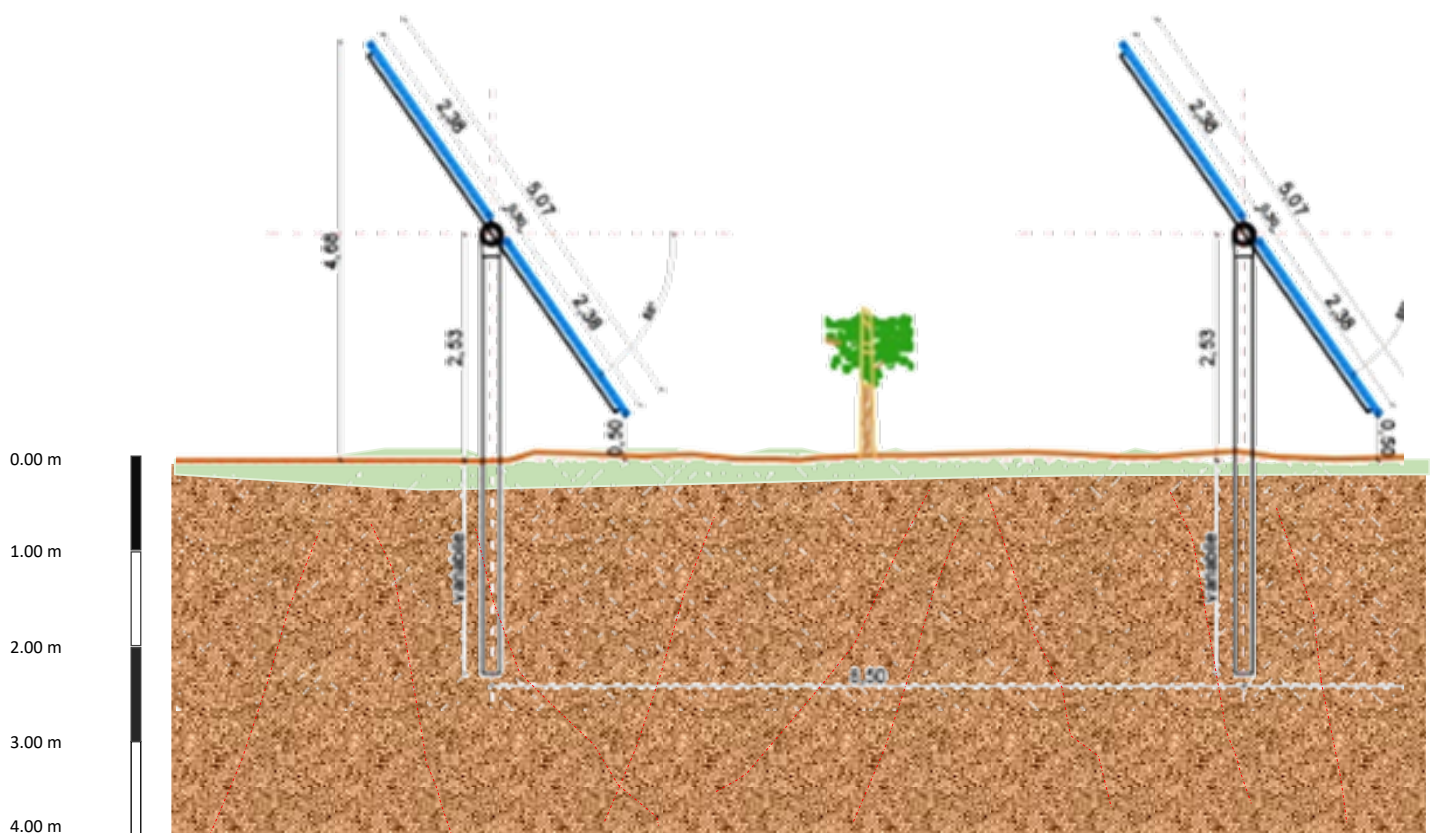
Stato Limite	Tr [anni]	$a_g$ [g]	Fo	Tc* [s]
Operatività (SLO)	30	0.019	2.610	0.273
Danno (SLD)	50	0.024	2.670	0.296
Salvaguardia vita (SLV)	475	0.050	2.880	0.340
Prevenzione collasso (SLC)	975	0.060	2.980	0.372
Periodo di riferimento per l'azione sismica:	50			

## 11. Modello Geologico

Le analisi condotte all'interno del presente studio geologico, basato in parte su dati bibliografici e in parte su dati provenienti da studi geologici realizzati su aree limitrofe, lascia spazio al seguente scenario stratigrafico.

La progettazione delle opere di fondazione prescinde dalla conoscenza delle caratteristiche litostratigrafiche dell'area oggetto di intervento.

Pertanto, si è deciso di validare il seguente modello geologico, in questa fase progettuale, che sintetizza e descrive i caratteri litologici, strutturali, idrogeologici e geomorfologici trattati nei capitoli precedenti:



Il modello geologico sovrastante descrive uno scenario stratigrafico avente uno strato superficiale di suolo da assente a poco profondo sotto il quale è presente substrato roccioso ignimbrico mediamente fratturato.

## 12. Terre e rocce da scavo\_ DPR 120/2017

Il Decreto del Presidente della Repubblica del 13 giugno 2017, n. 120, relativo al riordino e la semplificazione della disciplina che riguarda la gestione delle Terre e Rocce da Scavo (TRS) è entrato in vigore il 22 agosto 2017 (Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 183 del 07 agosto 2017), e abroga il precedente Decreto Ministeriale (DM) n. 161 del 2012.

Il DPR 120/2017 mantiene l'impostazione della normativa previgente, introducendo diverse novità e, in estrema sintesi, distingue due procedure principali:

- per le TRS derivanti da opere sottoposte a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) o ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con produzione maggiore di 6.000 m<sup>3</sup> prevede l'applicazione di una procedura (Capo II, dall'articolo 8 all'articolo 19) simile a quella prevista dal DM 161/2012, attraverso la redazione di un Piano di Utilizzo e che deve contenere l'autocertificazione dei requisiti di sottoprodotto;

- per tutti i cantieri con produzione di TRS da riutilizzare inferiori a 6.000 m<sup>3</sup> (Capo III), compresi quelli che riguardano opere sottoposte a VIA o ad AIA, e per i siti di grandi dimensioni, superiori a 6000 m<sup>3</sup>, non sottoposti a VIA o AIA (Capo IV) è prevista una procedura semplificata, simile a quella dell'articolo 41 bis del Decreto-legge n. 69/2013, attraverso autocertificazione.

Il DPR 120/2017 prevede infatti che il proponente o il produttore attesti il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 4 (classificazione delle TRS come sottoprodotti e non rifiuti) mediante una autocertificazione (dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi del DPR 445/2000) da presentare all'ARPA territorialmente competente e al Comune del luogo di produzione (all'Autorità competente nel caso di cantieri di grandi dimensioni) utilizzando i moduli previsti dagli Allegati 6-7-8 del DPR.

### 2.1 Caratterizzazione dei materiali scavati

Prima della realizzazione dell'impianto si provvederà ad eseguire un'analisi del materiale destinato al riutilizzo al fine di verificare che le concentrazioni di elementi e composto di cui alla tabella 4.1 dell'allegato 4 del Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo non superino le Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) di cui alle colonne A e B della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte quarta del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., con riferimento alla specifica destinazione d'uso urbanistica del sito di produzione e di destinazione.

Si provvederà pertanto a campionare i terreni.

### 3.1 Piano di riutilizzo delle terre e rocce da scavo

Ai fini del comma 1 e ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera gg), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le terre e rocce da scavo per essere qualificate sottoprodotti devono soddisfare i seguenti requisiti:

**a)** sono generate durante la realizzazione di un'opera, di cui costituiscono parte integrante e il cui scopo primario non è la produzione di tale materiale;  
**b)** il loro utilizzo è conforme alle disposizioni del piano di utilizzo di cui all'articolo 9 o della dichiarazione di cui all'articolo 21, e si realizza:

- 1) nel corso dell'esecuzione della stessa opera nella quale è stato generato o di un'opera diversa, per la realizzazione di reinterri, riempimenti, rimodellazioni, rilevati, miglioramenti fondiari o viari, recuperi ambientali oppure altre forme di ripristini e miglioramenti ambientali;
- 2) in processi produttivi, in sostituzione di materiali di cava;

**c)** sono idonee ad essere utilizzate direttamente, ossia senza alcun ulteriore trattamento diverso della normale pratica industriale.

**d)** soddisfano i requisiti di qualità ambientale espressamente previsti dal Capo II o dal Capo III o dal Capo IV del presente regolamento, per le modalità di utilizzo specifico di cui alla lettera b).

Il piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo, verrà redatto in fase di progettazione esecutiva in conformità alle disposizioni di cui all'allegato 5, e trasmesso per via telematica prima della conclusione del procedimento di valutazione di impatto ambientale



## 13. Valutazione degli impatti sulle matrici ambientali: acque, suolo e sottosuolo

In fase provvisoria di cantiere sono attesi effetti transitori, circoscritti al sito, mentre risultano praticamente nulli se estesi al di fuori dell'area di impianto.

Le misure di mitigazione, in particolare, sono misure volte a ridurre o contenere gli impatti ambientali previsti, affinché l'entità di tali impatti si mantenga sempre al di sotto di determinate soglie di accettabilità e in modo da garantire il rispetto delle condizioni che rendono il progetto accettabile dal punto di vista del suo impatto ambientale

Le valutazioni degli impatti sulle matrici ambientali sono state compilate per la fase riguardante la realizzazione dell'impianto fotovoltaico e la fase d esercizio:

### Cantierizzazione

#### ACQUE SUPERFICIALI

Il posizionamento delle attrezzature e il passaggio dei mezzi, nei mesi in cui l'area è soggetta ad una maggiore piovosità, potrebbero essere d'ostacolo al normale deflusso delle acque superficiali.

Durante la fase di cantiere è prevista, pertanto, l'individuazione di un'area circoscritta da adibire alla posa delle attrezzature e materiali e la realizzazione di momentanee trincee drenanti appositamente studiate e dimensionate al fine di una corretta regimazione delle acque superficiali. Ricorrendo alle suddette misure mitigative, l'impatto è considerato non significativo per la fase di cantierizzazione.

#### ACQUE SOTTERRANEE

Per quanto riguarda le acque sotterranee, nell'area in questione l'acquifero costituito impostato sul substrato roccioso ignimbrico mediamente fratturato caratterizzato da permeabilità medio bassa per fratturazione e la falda è collocata ad una profondità tale da non risentire delle attività caratterizzanti questa fase di progetto. Non sono previste, pertanto, opere di mitigazione in quanto l'impatto sulle acque sotterranee è nullo.

#### SUOLO

Durante la fase di cantiere è necessario evitare quanto più possibile scorticamenti di suolo e cumuli per tempi prolungati e nel caso in cui dovesse presentarsi la necessità, è fondamentale ripristinare la superficie nel più breve tempo possibile per evitare una depressione dell'attività biologica e delle caratteristiche di permeabilità.

## SOTTOSUOLO

Durante la fase di cantierizzazione non sono attesi impatti sulla matrice sottosuolo. L'impatto è, pertanto nullo.

## Esercizio

### ACQUE SUPERFICIALI

Un'opera costituisce un impatto sul regime delle acque piovane nel momento in cui la sua presenza determina una riduzione della superficie del bacino idrografico su cui esse scorrono, provocando un conseguente innalzamento del livello di piena. Riguardo la presenza dei moduli fotovoltaici l'ingombro del tracker infisso nel terreno è considerato irrisorio e non di intralcio nei confronti del normale ruscellamento.

Le opere di connessione saranno interrate e non costituiscono pertanto motivo di alterazione nei confronti del regime delle acque superficiali. Le cabine elettriche verranno sopraelevate, non creando ostacolo e quindi lasciando possibile il normale ruscellamento delle acque.

Alla luce di quanto sopra descritto, si può asserire che durante la fase di esercizio, l'impatto sulle acque superficiali è da considerarsi compatibile.

### ACQUE SOTTERRANEE

Per quanto riguarda le acque sotterranee, la falda impostata sul substrato ignimbrico si trova ad una profondità tale da non risentire delle attività caratterizzanti questa fase di progetto. Durante le stagioni piovose, potrebbe verificarsi la presenza di una falda superficiale al contatto tra lo strato superficiale di suolo ed il substrato ignimbrico, il quale, avendo una permeabilità nettamente inferiore, favorisce il ristagno momentaneo di una porzione d'acqua meteorica che prende parte nel processo di infiltrazione. Tuttavia, dall'analisi delle informazioni disponibili riguardo l'idrografia sotterranea dell'area in oggetto, la falda risulta essere ad una profondità tale da non interferire con l'opera di progetto durante la fase d'esercizio. L'impatto è da considerarsi pertanto compatibile.

## SUOLO

Durante la fase di esercizio non sono attesi impatti sulla matrice suolo. L'impatto è, pertanto nullo.

## SOTTOSUOLO

Durante la fase di esercizio non sono attesi impatti sulla matrice sottosuolo. L'impatto è, pertanto nullo.

## 14. Indicazioni progettuali geologico – geotecniche

In relazione a quanto appreso nel presente studio, vengono rese note una serie indicazioni progettuali geologico - geotecniche le quali potrebbero essere utili al fine di una corretta e fluida installazione dei Trakers.

L'area interessata dal progetto è caratterizzata da un substrato roccioso ignimbrico localmente affiorante o ricoperto da repositi alluvionali terrazzati. aventi un grado di fratturazione medio e conseguente permeabilità medio bassa.

Dalle indagini del sottosuolo rese disponibili dall'Ispra si evince che la falda si trova ad una profondità tale da non interferire con le opere previste dal progetto in questione.

Il comportamento meccanico del sistema palo - terreno, dipende fortemente oltre che dal tipo di terreno, anche dalle modalità di messa in opera del palo e dalle conseguenti modifiche dello stato tensionale preesistente.

Data la presenza del substrato roccioso sarà necessario provvedere ad effettuare dei fori a misura con il martello fondo foro e il riempimento dello stesso materiale estratto e frammentato.

In sede esecutiva, sarebbe necessario provvedere all'esecuzione dei indagini geognostiche e geotecniche, atte a valutare le caratteristiche dei materiali di sedime, per un'accurata installazione in fase di cantiere e sostenibilità strutturale dell'opera nel tempo.

Dott.ssa Geol. Marta Camba

